

L'Italia dei precari di mezz'età

1 su 2 senza sicurezza da 10 anni

Nuovi disoccupati: 40-50 anni, sposati, espulsi dall'industria

ROMA — Cinquant'anni e con il lavoro che traballa. Il fermo immagine che ogni anno l'Istat, con il suo rapporto annuale, scatta sull'Italia, questa volta ha il viso di un uomo di mezz'età che mai nella vita avrebbe pensato di trovarsi con un posto a rischio e la necessità di inventarsi una occupazione part-time o da precario. Invece, anche se qualche spiraglio qua e là già si apre, il 2008, nelle raccolte di statistica, passerà alla storia come l'anno che dopo dieci d'interrotta discesa, ha visto aumentare la disoccupazione.

Sebbene i veri effetti della crisi si siano manifestati nei primi mesi del 2009, già lo scorso anno sono rimaste senza lavoro 186 persone (contro le 183 mila che lo hanno trovato). Due giorni fa è stata la Cei a lanciare un appello per i «disoccupati che non sono zavorra», ieri il monito è arrivato dallo stesso presidente dell'istituto di statistica Luigi Biggeri. Lo Stato, ha detto, non può «rinunciare ai suoi doveri: proteggere i lavoratori e le famiglie» che rischiano di essere le fasce più colpite, di una recessione che «verosimilmente non si è ancora completamente esplicitata» su occupazione e redditi.

Quanto alle cifre del rapporto Istat ci sono tante ombre scure e qualche segnale di schiarita. Fra le prime c'è ap-

punto il ritratto del «nuovo disoccupato» — uomo, tra i 35 ed i 54 anni, residente al centro-nord, ex occupato nell'industria — e quella del «vecchio» precario padre di famiglia: tra il 2007 ed il 2008 i papà con un lavoro part-time, a termine o con una collaborazione sono aumentati di 17 mila in più. Al contrario, quelli con un'occupazione a tempo pieno e con durata indeterminata risultano essere 107 mila in meno (73 mila tra i 35-44 anni).

A lavoro incerto corrispondono redditi bassi: nel 2008 più di una famiglia italiana su cinque (il 22,2 per cento del totale in valori assoluti 5,3 milioni), ha difficoltà economiche di vario grado. Dal non poter affrontare spese impreviste (il 10,4 per cento), al non avere i soldi per comprare cibo e vestiti o sostenere le spese mediche (il 5,5). Ma c'è anche chi non ce la fa a pagare neppure l'affitto e le bollette: si tratta di 1,5 milioni di famiglie (il 6,3 per cento del totale) che con «grave difficoltà arrivano a fine mese». Al contrario, in circa 10 milioni, il 41,5 per cento delle famiglie, non presentano disagi economici. A questi, si aggiunge un altro 36,3 (8,8 milioni) che vive in un «relativo benessere». Segnale, fa trapelare l'Istat, di un'iniqua distribuzione del reddito che ci vede al secondo posto in Europa (peggio di noi solo il Regno Unito).

Quanto al segnale di schiarita l'Istat lo rileva il quel quasi 29 per cento delle aziende esportatrici che, nonostante la crisi, nel primo bimestre 2009 ha registrato incrementi delle vendite all'estero rispetto allo stesso periodo del 2008 (e il mercato più promettente è la Cina paese verso il quale l'export è in crescita dell'8,2 per cento).

La sintesi, per sindacati e opposizione, resta decisamente negativa. «Si conferma il quadro di un'Italia molto poco coesa — ha commentato Epifani, leader della Cgil — c'è una parte che fa fatica, arranca e sta male e una parte che, fortunatamente, riesce ad attraversare la crisi abbastanza bene. Ci sono due Italie che la politica del governo dovrebbe avvicinare spostando risorse nei confronti della parte che sta peggio e questo vuol dire: tutto sugli ammortizzatori sociali e sulle tutele». Per il ministro Sacconi: «L'Istat giustamente sottolinea che i ceti più vulnerabili durante la crisi sono i capi famiglia — ha detto — è una priorità che ci siamo dati».

(l. gr.)

In crisi una famiglia su cinque. Il 6,3% non riesce ad arrivare alla fine del mese

Identikit dei disoccupati

variazioni percentuali

Sesso

	2008/2004	2008/2007
Uomini	-11,3	13,6
Donne	-15,8	11,2

Classi d'età

	2008/2004	2008/2007
15-24 anni	-22,3	5,1
25-34 anni	-21,8	4,9
35-44 anni	-0,6	18,7
45-54 anni	5,3	27,2
55 anni e oltre	-11,9	38,6

Ripartizione geografica

	2008/2004	2008/2007
Nord	-3,9	13,0
Nord-ovest	-1,9	13,9
Nord-est	-7,1	11,8
Centro	0,1	18,9
Mezzogiorno	-21,9	9,8

Condizione

	2008/2004	2008/2007
Ex occupati con precedenti esperienze	-6,6	16,7
Ex inattivi con precedenti esperienze	-16,2	11,5
In cerca di prima occupazione	-20,4	7,1

Durata della disoccupazione

	2008/2004	2008/2007
Breve (fino a 11 mesi)	-5,9	16,0
Lunga (12 mesi e oltre)	-18,3	8,5
Non disponibile	-67,2	6,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

**Le famiglie e la crisi**

valori in percentuale e assoluti

Famiglie agiate41,5
10.082.882

Famiglie che arrivano con grande difficoltà alla fine del mese

6,3
1.523.617

Famiglie in difficoltà per le spese quotidiane

5,5
1.334.000

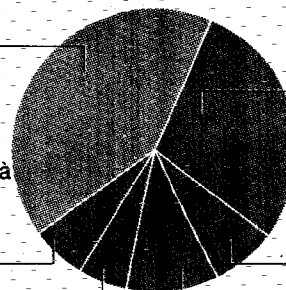
Famiglie adulte e anziane che non riescono a risparmiare

28,8
6.996.769

Famiglie giovani gravate dal mutuo per la casa

7,5
1.808.766

Famiglie vulnerabili

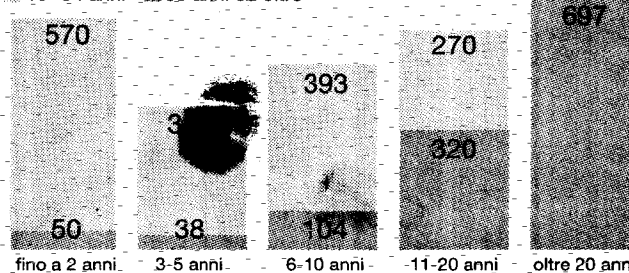
10,4
2.536.451

Fonte: elaborazione su dati Istat, Indagine su reddito e condizioni di vita

I precari

atipici per classi di età e anzianità lavorativa-anno 2008- dati in migliaia

■ 15-34 anni ■ 35 anni ed oltre



Fonte: Istat